

# Dentro la storia di un'Umbria in veste giacobina

## A palazzo Gallenga la presentazione del volume di Alberto Stramaccioni

di **PIERPAOLO BURATTINI**  
e **LEONARDO VARASANO**

PERUGIA - Quale influsso ha avuto la Rivoluzione Francese sulla storia d'Italia, dalla fine del Settecento fino al Risorgimento? Qual è stato l'impatto del giacobinismo nella realtà dello Stato della Chiesa e in particolar modo nella città di Perugia? L'ultimo volume di Alberto Stramaccioni, "La Rivoluzione Francese e le repubbliche d'Italia (1789-1799). Lo Stato della Chiesa, Perugia e i giacobini 1798-1799", articolato mix di storia europea e di storia locale, cerca innanzitutto di rispondere a queste domande.

Del ponderoso lavoro di Stramaccioni, oltre 500 pagine edite da Crace, si è discusso in un incontro ospitato nella elegante sala Goldoni di palazzo Gallenga, a Perugia, organizzato dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea in collaborazione con l'Università per Stranieri. Aperto da Giovanni Paciullo - che ha fatto gli onori di casa in luogo del Rettore Stefania Giannini, impossibilitata ad intervenire, al pari di Alessandro Campi, costretto ad un forzato forfait dell'ultima ora - il dibattito è stato animato dal presidente dell'Isuc Mario Tosti e da Valerio De Cesaris, docente di Storia contemporanea della Stranieri.

Il volume - esito di una lunga ricerca che arricchisce la già vasta produzione di Stramaccioni, autore fra l'altro di una "Storia d'Italia" (2006) e di uno studio su "Il Sessantotto in una regione rossa"

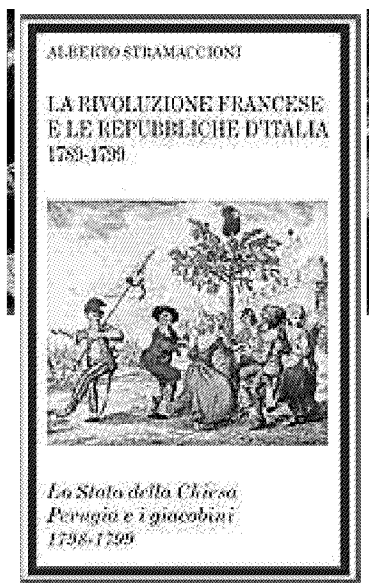
(2008) - si struttura in due parti arricchite da una cospicua Appendice documentaria. Nella prima parte, secondo Tosti, appositamente pensata per la didattica, si propone un impianto generale della Rivoluzione Francese, ripercorrendo le linee storiografiche più importanti. In questa sezione, particolare attenzione viene dedicata all'emergere del modello politico giacobino - laddove, come hanno precisato i relatori, il termine "giacobino" va inteso in senso lato e non solo in riferimento all'ala più radicale della Rivoluzione - attraverso l'esperienza delle Repubbliche d'Italia impegnate sui temi costituzionali, delle riforme economiche, sociali e dell'istruzione (sottratta alle influenze ecclesiastiche), oltre che nella diffusione di un nuovo lessico politico e di un nuovo spirito pubblico. Nella seconda parte si ricostruisce, invece, l'esperienza della Repubblica Romana e delle classi dirigenti giacobine nel Dipartimento del Trasimeno, con uno sguardo approfondito sulla città di Perugia.

La discussione si è soffermata soprattutto su quest'ultima parte, senza dubbio la più originale. A

più riprese sono stati rievocati alcuni protagonisti del giacobinismo a Perugia, dal medico Annibale Mariotti - a cui non a caso è intitolato il liceo Classico del capoluogo - al monaco cistercense Pietro Francesco Tornera, da Fabio Danzetta a Mariano Guardabassi, significativi trait d'union, come ricordato da Stramaccioni, tra il periodo giacobino e il Risorgimento.

Al libro, ha rilevato De Cesaris, manca forse una sezione ulteriore su "poesia e giacobinismo", sull'importante ruolo svolto dagli uomini di lettere durante l'esperienza repubblicana. Ma una terza parte avrebbe appesantito la già ponderosa ricerca. Che ha il non irrilevante pregio di porre l'attenzione su un tema, la Rivoluzione Francese e il suo complesso lasciato, tanto importante quanto poco trattato.





**Il periodo** La rivoluzione francese raffigurata da Eugène Delacroix; in basso l'Albero della Libertà; a destra la copertina del libro di Alberto Stramaccioni

---

## Doppia lettura

Il volume è un articolato mix di storia europea e locale

---